

mano ad altri quattro teologi, fra i quali è nominato in primo luogo l'arcivescovo di Zara, Muzio Calini.¹ Al futuro cardinale Paleotto toccò il compito di formare cogli abbozzi dei varii teologi un tutto omogeneo e stilisticamente pulito.²

Dopo lo scioglimento del concilio il lavoro attorno al catechismo fu considerato a Roma come solo cominciato. Gli arcivescovi Muzio Calini di Zara e Lionardo Marini di Lanciano nonchè Egidio Foscarari vescovo di Modena ricevettero l'incarico di terminarlo.³ Da parecchie dichiarazioni nelle sue lettere si riconosce lo zelo del Borromeo a favore della cosa. Il precipuo collaboratore dei vescovi deputati fu il portoghese Francesco Fureiro, un domenicano, che già s'era distinto al concilio; fu quindi tratto a Roma, ove guadagnossi la speciale amicizia del Borromeo.⁴ Marini pure e Foscarari appartenevano all'Ordine domenicano, al quale pertanto va ascrivito il merito principale del Catechismo romano.

Quanto avevano abbozzato i teologi, da ultimo fu consegnato al primo umanista del tempo, Giulio Poggiani, perchè lo affinasse quanto alla lingua. Il celebrato stilista dedicò tutto il suo tempo nei quattro ultimi mesi del 1564 a questo onorifico incarico:⁵ è suo merito se il Catechismo anche per la forma può qualificarsi opera classica. Anche altrimenti la letteratura ecclesiastica si prevalse con zelo delle conquiste dell'umanesimo. I decreti del concilio tridentino sono scritti in un latino quale non può desiderarsi diverso per l'oggetto. I teologi della scolastica risorta, un Melchior Cano, Canisio e i loro successori, davano non lieve valore alla buona espressione latina.⁶ Ne risulta così il sorprendente fatto che un

¹ MENDOÇA al 26 e 27 ottobre 1563, presso MERKLE II, 706.

² SANTO Tis loc. cit. Sulla parte sostenuta da Paleotto al concilio cfr. MERKLE in *Röm. Quartalschr.* XI (1897), 379 s.

³ *Datum est negotium a pontifice max, tribus episcopis, ut ex decreto tridentini concilii commentarios componerent christianae disciplinae* (Poggiani il 25 dicembre 1564, POGIANI *Epist.* III, 448). Attesta la collaborazione di Marini e Foscarari Francesco Torres in una lettera a Hosio in data di Roma 17 aprile 1564, presso CYPRIANUS 356: *in breviario laborant Mutinensis et Lancianensis, laborant quoque in catechismo*. Sulla parte del Calini cfr. LAGOMARSINI, POGIANI *Epist.* II, XXI. Secondo BALUZE-MANSI IV, 192 Calini scrisse i due primi capitoli del catechismo sulla professione di fede e i sacramenti. Su altri collaboratori cfr. SKIBNIEWSKI 51.

⁴ Borromeo si faceva impartire da lui quotidiane lezioni teologiche (BASCAPÉ 10). Le lettere di raccomandazione del Borromeo per Fureiro al cardinale-infante e al re di Portogallo del 3 aprile 1565 presso BALUZE-MANSI III, 522 s.; cfr. 530. Fureiro fu occupato anche nella revisione dell'Indice. * Breve dell'8 marzo 1564 al cardinale-infante di Portogallo, *Brevia*, Arm. 44, t. 20, n. 125, Archivio segreto pontificio. RAYNALD 1564, n. 53.

⁵ Poggiani ad Annibale Minali, 25 dicembre 1564, POGIANI *Epist.* III, 449.

⁶ La neoscolastica «ha non solo arricchito la teologia di nuove discipline, ma creato pure modelli classici in tutte le forme della esposizione. La traduzione della *Metafisica* d'Aristotile del Fonseca è di una latinità distinta. Le opere di Melchior Cano, Canisio, Petavio, Toletto e Maldonato, Bellarmino e Lessio si